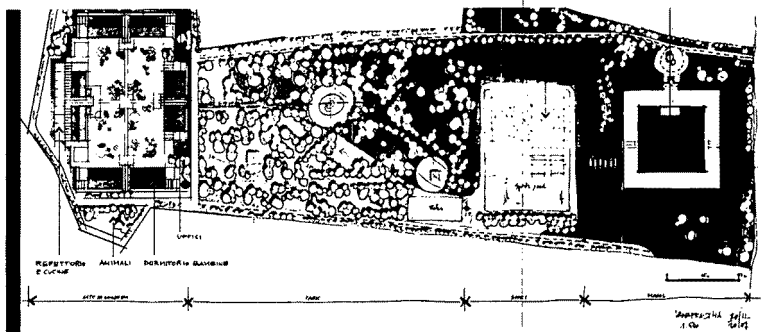
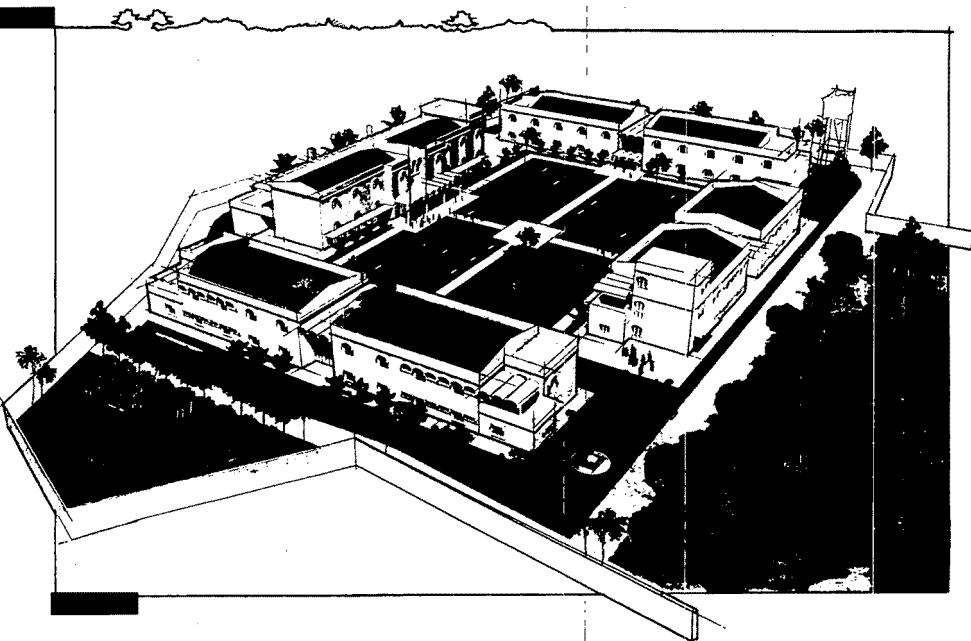


PROGETTI PER IL FUTURO



E, PER I BAMBINI INDIANI, UNA CITTÀ TUTTA PER LORO

Va bene il business e la moda. Ma Giulia Ligresti (sopra, con alcuni bambini indiani) non si limita a guardare alla microcrealtà del lusso. Va oltre e ritiene un atto di responsabilità umana dare una possibilità a tutti. Il più grande dei progetti che sta seguendo è quello di Vanaprastha City of Children and International School, vicino a Bangalore, India. L'intento è quello di sostenere padre Sibi, un sacerdote che ha già creato una casa per 60 bambini e una scuola gratuita per 500 bambini dei paesi limitrofi. Il progetto (a destra, i disegni) dell'architetto Vittorio Grassi prevede la costruzione di due edifici dormitorio colorati per 300 bambini, un refettorio, gli alloggi per suore e personale, spazi per giochi e preghiere, un grande parco di alberi da frutto, un'area con l'orto e alcuni animali da cortile. Particolare attenzione è stata riservata alla sicurezza dei bambini e alla sostenibilità ambientale, con un sistema di recupero delle acque piovane per uso sanitario e irrigazione, una rete di pannelli solari e un sistema di recupero del gas metano.



sfrutta due livelli d'ingresso: uno posto alla base di via Melchiorre Gioia, l'altro sopraelevato a livello del Podio. Questo dislivello determina la creazione di due atri comunicanti che disegnano una grande e unica hall di oltre 18 metri d'altezza. Ma la particolarità sono le serre attraverso le quali il parco adiacente entra nell'edificio, per una compenetrazione tra edificio, verde e ambiente circostante. Il verde, sempre il verde. «Perfino le 215 stanze dell'hotel disporranno di terrazze di almeno 13 metri quadrati, vere logge bioclimatiche con serramenti apribili automaticamente e sistema frangisole con pannelli fotovoltaici orientabili». Vietato prescindere dunque dal contenimento energetico. «Pareti vetrate doppie per evitare la dispersione di calore in inverno e mantenere il fresco d'estate, e pannelli fotovoltaici che produrranno energia pari a 200 MWh all'anno». L'architetto Valentino Benati, che ha firmato il progetto in collaborazione con

Federico Colletta, ha pensato a tutto, compresa la piscina panoramica, costruita sul limite dell'edificio e perciò quasi sospesa a 75 metri d'altezza sul parco. E poi ci saranno due ristoranti, uno a piano terra immerso nel verde e uno sulla terrazza belvedere, nonché due piani interi, il ventesimo e il ventunesimo, dedicati a fitness e relax (palestre, saune, bagni turchi, idromassaggi), perché la filosofia del Gilli Hotel, che sarà operativo dal 2011, è «lo stare bene, l'eccellenza, il silenzio, lo spazio». Che poi sono gli stessi ideali cui s'ispira il brand e tutto il concetto del fashion hotel, in genere. «Alla base dei fashion hotel c'è sicuramente una volontà di diversificare, ma anche di trasferire nell'ambito dell'ospitalità quel sogno che il brand è capace di suscitare. Questa è la forza di un marchio. Chi conosce Gilli sa che nell'hotel troverà quel lusso, quell'impeccabilità e quei valori». Lusso e valori sono le due facce di Gilli, infatti. «Gilli è sempre

stato impegnato nel sociale. Per esempio, il ricavato della borsa Free Burma per la libertà al popolo birmano è andato interamente ad Amnesty International. Lo stesso è avvenuto con quella con scritto I love NY: era per le vittime dell'11 settembre. La moda è un grande canale di comunicazione e, al di là della beneficenza, può incidere anche in un altro modo sulla coscienza collettiva: il fatto di portare un messaggio di solidarietà e consapevolezza sulla propria borsa griffata è un modo per usare la propria libertà per promuovere quella degli altri». E poi c'è l'impegno per i bambini. «Se fosse per me, già a Milano farei un assessorato all'Infanzia per i ragazzi dai 2 ai 15 anni... Intanto, stiamo costruendo una scuola e un ambulatorio in Burkina Faso, una scuola in Etiopia e una Città dei bambini, vicino a Bangalore, in India (vedi box, sopra). Questioni di cui mi occupo io in prima persona».